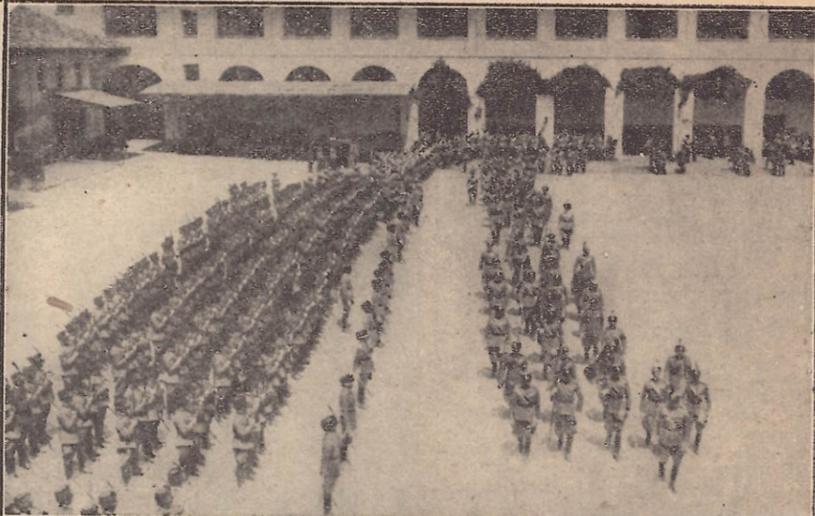


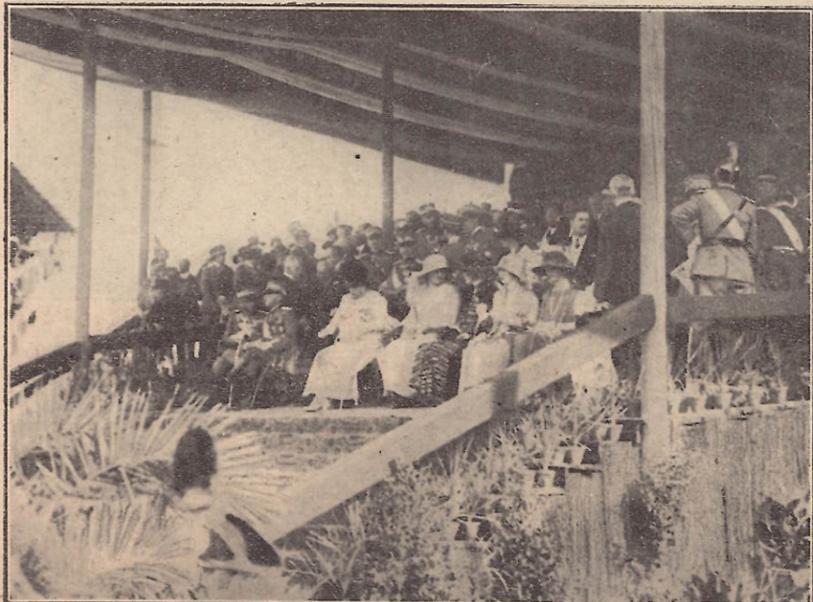
# I FESTEGGIAMENTI DI PINEROLO per il centenario della Scuola di Cavalleria



La sfilata dei cavalieri in congedo, con i loro gagliardetti.



Nel cortile della Scuola sfilano i 30 stendardi degli storici reggimenti di cavalleria.



La Famiglia Reale e tutti i Principi assistono al Carosello storico.



Il banchetto agli allievi, ex-allievi e rappresentanti delle Scuole Militari. Assistevano i Principi.

## LA MADRINA DI PINEROLO

Tra i cavalieri e in mezzo al popolo.

La Principessa Jolanda, per il fatto che risiede a Pinerolo ed ha il consorte, conte Carlo Calvi di Bergolo, istruttore alla Scuola di Cavalleria, si è trovata ad essere, col suo pieno gradimento, essendo una appassionata di equitazione, madrina spirituale dei festeggiamenti con cui l'istituzione militare ha celebrato, nella seconda metà di maggio, il proprio centenario. Quando due mesi prima dell'avvenimento i settanta ufficiali fra istruttori e allievi, iniziarono il loro allenamento per prendere parte al Carosello — riassunto di un mezzo secolo di storia — ella divenne assidua frequentatrice del Campo ostacoli e della Piazza d'Armi, dove le Quadriglie, una delle quali guidata dal capitano Calvi, si esercitavano.

« Sono a cavallo »,

La Principessa non era semplice spettatrice: agli ufficiali che si presentavano ad ossequiarla esprimeva il proprio parere di amazzone intorno al contegno di questo o quel cavallo, qualcuno dei quali si turbava alla vista delle orifiamme che i cavalieri agitavano in una delle figurazioni storiche. Anzi — tra parentesi — al più impressionabile fra quei destrieri, dedicò le proprie cure il direttore del carosello generale Fè D'Ostiani, che finite le prove d'assieme, rimaneva solo ad abituare quel cavallo agli stendardi di ogni colore. Era un cavaliere sessantenne alle prese con un giovanissimo puro sangue.

Fra gli allievi che dovevano partecipare al Carosello era il tenente Paolo Crosa, di Genova, che in una esercitazione precipitò da cavallo spezzandosi



UNA VISITA ALLE AUTOSTRADE. Dopo quasi due anni dal primo colpo di piccone e a pochi mesi dall'apertura al traffico almeno del primo tratto Milano-Varese, calcolata per l'autunno, i lavori delle autostrade da Milano ai laghi sono stati visitati dal ministro dei Lavori Pubblici onorevole Carnazza, dal sottosegretario on. Sardi e da una folta comitiva di tecnici appartenenti al Consiglio superiore.

una gamba. Poiché egli apparteneva alla sezione del capitano Calvi, il comandante e la consorte Principessa Jolanda si recarono a visitarlo nell'infirmeria dove era stato accolto.

Il ferito per dire che era in via di guarigione, si mantenne in istile dicendo alla Principessa: « Sono ormai a cavallo ». Dopo la visita, Jolanda ripartì con la propria charrette alla quale era attaccato il piccolo sauro che guida lei stessa anche quando ha a fianco il marito. Se questi è impegnato nelle istruzioni, ella procede tutta sola col suo cavallino attraversando anche le vie di Pinerolo alle cui quotidiane vicende s'interessa con una curiosità semplice che ricorda quella del soggiorno di S. Anna di Valdieri, quando ella e i fratelli, ancora fanciulli, si recavano nei negozietti ad acquistare magari le cartoline con le loro effigi da

spedire agli amici lontani. Una volta, sempre a S. Anna, i principini incontrarono un giocoliere il quale faceva veramente pena per gli stracci che soverchiavano la sua galezza. Ottennero di farlo entrare nella villa, assistettero ai suoi giuochi e gli fecero un dono — disse lui — da re.

Nessuna meraviglia perciò che Jolanda, in incognito, s'interessò talvolta a certe piccole graziose manifestazioni popolari come è avvenuto recentemente per un « tiro al bersaglio » di passaggio nella piazza di Pinerolo. Ella imbracciò la carabina prendendo di mira le numerose pipe di gesso sparse nello sfondo del baraccone e ne abbattè un numero cospicuo in pochi minuti, in modo che il proprietario si lasciò sfuggire un'esclamazione tra l'ammirato e il desolato: « Mi distrugge tutte le pipe e mi porta via tutti i premi ».

## Una strage... al bersaglio.

Jolanda, che è una tiratrice eccellente essendosi esercitata assai anche a caccia, credeva di agire in incognito, quel giorno. Ma probabilmente il proprietario del baraccone deve averla riconosciuta perchè, dopo aver ricevuto da lei un largo indennizzo per le pipe distrutte, esclamò soddisfatto: « Le faccio i miei complimenti, ella tira come una montenegrina ».

Fu pure riconosciuta, la Principessa, da un rivenditore ambulante che, in piazza aveva esposto su uno straccio di tappeto, ninnoli muliebri da 1,50 l'uno: orecchini, catenelle, medagliette di oro falsissimo, Jolanda ne acquistò una quarantina per farne dono alle bambine che abitano nei dintorni della sua villa. Dopo che ebbe riempita la borsetta di oggettini, ripartì con la sua charrette mentre il rivenditore gridava trionfante, come un fornitore ormai patentato della Casa Reale: « Gioielli finissimi, acquistati anche dalla Principessa Jolanda ».

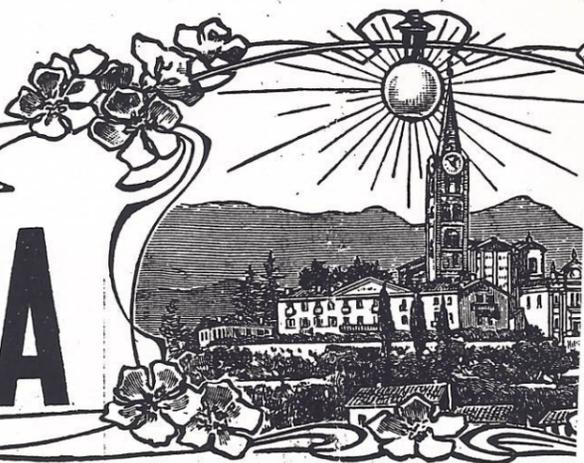
Per tornare al punto di partenza — le feste per il centenario della scuola — si racconta a Pinerolo che il programma ippico della prima giornata, venne fissato dalla Principessa per desiderio dei cavalieri, uno dei quali insistette perchè l'augusta signora indicasse anche i particolari.

Jolanda, allora, stabilì che il percorso sul quale erano distribuiti gli ostacoli, fosse aumentato da 450 a 500 metri. Per arrotondare la cifra fu necessario inserire come un giro vizioso tra una siepe e una sbarra, giro che fu fatale proprio al cavaliere che aveva richiesto il programma alla Principessa, in quanto egli, dopo avere superato alla perfezione tutti gli ostacoli, fu escluso dalla classifica essendosi dimenticato di seguire il giusto itinerario.

O. Cavara.

# LA LANTERNA

n. 20



ANNO XLIII — Cent. 20

Conto Corrente colla Posta

Redazione e Amministrazione: VIA BUNIVA - PINEROLO

ABBONAMENTI. — ITALIA: Anno L. 10,10 - Semestre L. 6,10 — ESTERO: Anno L. 20,10 — PER INSERZIONI rivolgersi esclusivamente alla Soc. A. MANZONI & C., CUNEO - Pia-

TARIFFE: per millimetro di altezza su 1 colonna: Avvisi Commerciali L. 0,50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1 - Avvisi

## Il Centenario della Scuola di Cavalleria

### Il Programma definitivo

DOMENICA 18 MAGGIO

Pomeriggio: (Piazza d'Armi)

Prima giornata Concorso ippico

a) Il programma ed il percorso è identico a quello stabilito per le Olimpiadi di Parigi. L'eliminazione darà un esatto giudizio per la formazione della squadra olimpionica.

b) Categoria per quattro. — Consisterà in un percorso su ostacoli di forti dimensioni. Ogni quadriglia compirà percorsi in varie formazioni seguendo un disegno speciale e compiendo varie evoluzioni di grande effetto e speciale difficoltà.

Arrivo degli standardi (ore 20,11).

Col treno delle 20,11 arriveranno i trenta standardi dei reggimenti di cavalleria (12 di quelli esistenti e 18 di quelli soppressi).

Il Sindaco diramerà un manifesto alla cittadinanza per invitarla a partecipare con esultanza a questo fatidico convegno. Siamo certi che tutta la popolazione risponderà con entusiasmo all'invito e l'arrivo di questi gloriosi segnapoli del valore sarà segnalato tra le grandi e memorabili manifestazioni della vita nazionale.

LUNEDI' 19 MAGGIO

10 - 12,30 — Inaugurazione lapide - Benedizioni standardi e lapide - Discorsi - Corteo al Mon. Cadui.

15 - 16 — Carosello storico.

16 - 16,30 — Volo di aeroplani.

16,30 - 18 — Prova ippica - Percorsi di varie squadre su ostacoli di forti dimensioni e di diversa struttura muri con fossi, siepi con cancelate, passaggi di strada).

MARTEDI' 20 MAGGIO

Pomeriggio: (Piazza d'Armi)

Seconda giornata Concorso ippico

a) Percorso di velocità con scopi identici di quelli della prima giornata

b) Categoria Potenza. — Per osacoli di forti dimensioni. L'eliminazione fornirà un esatto concetto per la costituzione della squadra destinata al Concorso Ippico di Londra (Olimpya)

GIOVEDI' 22 MAGGIO

Pomeriggio: (Baudenasca)

Corse nell'Ippodromo gen. Berta

Categoria da caccia. — Ogni concorrente sarà chiamato a compiere un percorso vario e severo su ostacoli naturali e fissi situati nelle boschine di Baudenasca.

E' gara di grandissimo interesse e di forte animazione.

Ore 22 — Ballo al « Sociale ».

SABATO 24 MAGGIO

Mattino:

Marcia su strada e percorso di m. 5000 nel Galoppatoio gen. Berta (Baudenasca) su ostacoli vari e naturali. — La classificazione avverrà in base al minor tempo impiegato a superare gli ostacoli.

DOMENICA 25 MAGGIO

Pomeriggio: (Piazza d'Armi)

Seconda giornata Categoria militare

Percorso nel campo appositamente preparato su ostacoli identici a quelli stabiliti per la prima categoria e con scopi identici.

Inoltre con tutta probabilità saranno rinnovate manifestazioni storiche di grande importanza.

\*\*\*

L'organizzazione di questo magnifico programma ippico e sportivo attinge solide garanzie di successo non solo dalla competenza eccezionale dei dirigenti, ma dalla valentia dei singoli competitori.

I più grandi centri sportivi del mondo non sempre riescono a raccogliere una « élite » di cavalieri pari a quella che si presenterà a Pinerolo in tali giorni. Sappiamo che oltre 40 cavalli delle varie guarnigioni saranno impegnati e 20 di Pinerolo e in questi giorni le iscrizioni aumenteranno ancora.

Riteniamo perciò che la cittadinanza pinerolese specialmente in questa occasione vorrà dimostrare tutto il suo interessamento per l'Istituto che la onora e col quale i vincoli d'affetto hanno carattere di profonda e rinnovata consuetudine.

### Treni speciali.

Onde facilitare il viaggio all'enorme massa di persone che si prenotarono per i concorsi ippici ed il carosello storico che si svolgerà alla presenza del Re e dei Principi, nei giorni 18, 19 e 20 maggio si effettueranno dei treni speciali di I, II e III classe col seguente orario:

Partenza da Torino ore 13, arrivo a Pinerolo ore 14,5.

Partenza da Pinerolo ore 18,20, arrivo a Torino ore 19,25.

Il tram di Perosa farà una corsa notturna il lunedì verso le ore 24 fino a Villar.

### Prenotazione posti e biglietti.

Come è già stato in diversi giornali pubblicato, si avvisa tutti coloro che intendono partecipare alle feste per Cen-

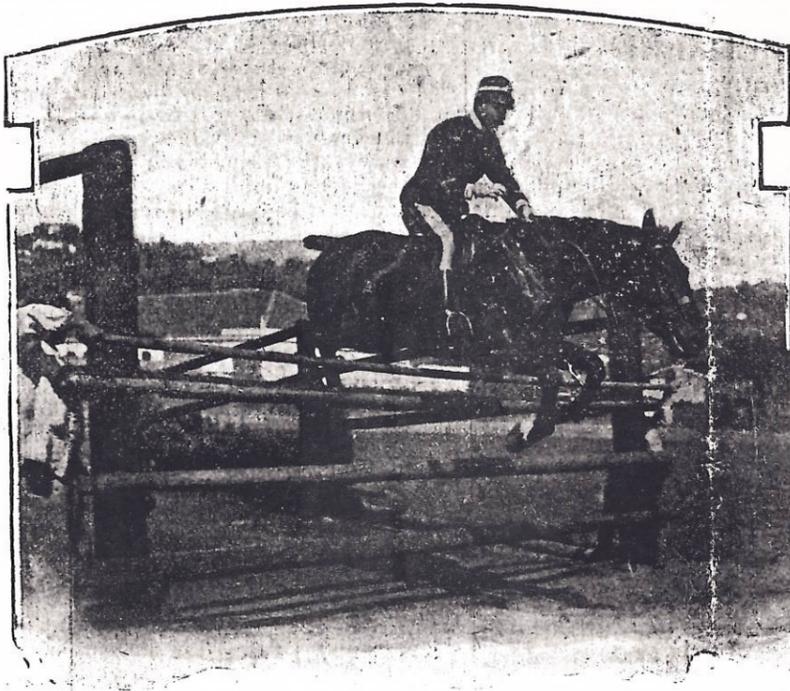
tenario della Scuola di Cavalleria, che presso l'Agenzia Perlo in piazza Cavour e galleria Nazionale, Torino, si prenotano posti e si vendono biglietti per le diverse manifestazioni.

Si rende pure noto che per i Viali e per il Parterre saranno messi in vendita dei buoni che daranno diritto ad occupare una sedia.

### Colazione alla Caprilli.

Si ricorda a tutti gli appartenenti all'arma di cavalleria (effettivi ed in congedo) che lunedì 19 alle 12,30 sono invitati a colazione dai colleghi della Scuola nella Cavallerizza « Caprilli ». Occorre però che essi si siano dati in nota alla Scuola entro il 15 scorso.

A tale colazione parteciperanno altresì i Principi e le Autorità.

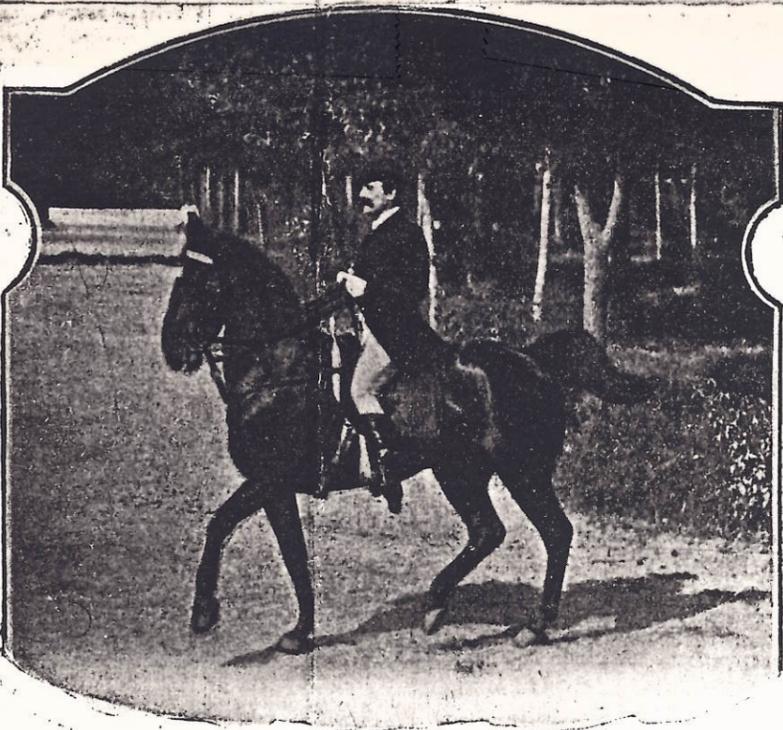


Capitano CAPRILLI (1905)

Allievo del grande Maestro portò brillantemente a compimento rinnovandone i principii il metodo d'equitazione moderna che è vanto della cavalleria italiana. Un fulgore di rinomanza e di gratitudine circonda il suo nome nella grande rievocazione.

Il prossimo numero: **6 PAGINE**

## Grandi illustrazioni delle Feste del Centenario della Scuola di Cavalleria.



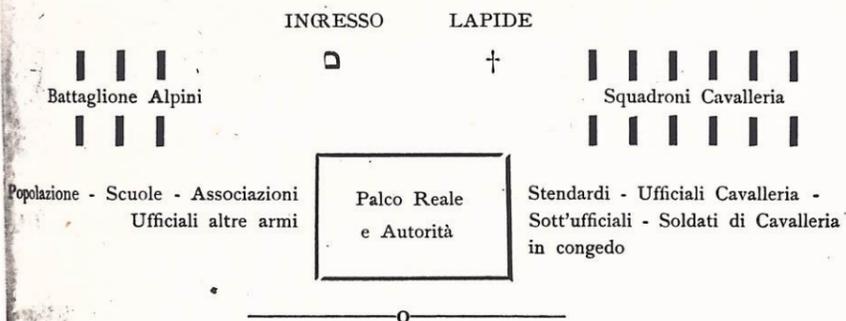
Comm. P A D E R N I

Tutto un trentennio a operosità e d'audacia è dominato dall'insigne magistero del Comm. Paderni (1867-1893). La città di Pinerolo che lo ebbe altresì guidato ospite nella sua ultima vecchiaia, rivolgerà al grande Maestro, nel rito d'amore del Centenario, un pensiero di commossa riconoscenza.

### L'ordine di schieramento

Per le ore 9,30 di lunedì tutto lo schieramento deve essere ultimato. Un ufficiale superiore del Presidio coadiuvato da due capitani regolerà tutto lo schieramento. Terminata la funzione alla Lastra si formerà il corteo cogli stendardi d'Italia, alpini e cavalleria. Tutti quelli che si trovano sulla sinistra del palco di S. M. il Re (Associazioni, ufficiali, scuole e popolazione) dovranno rimanere fermi e non parteciperanno all'incollamento e sfilamento al monumento ai Caduti. Sarà permesso il movimento individuale sotto i portici. Le madri e vedove Caduti dovranno invece trovarsi al Monumento ai Caduti fin dall'inizio della funzione.

#### SCUOLA CAVALLERIA



#### La Famiglia Reale, i Principi Reali, le Autorità

Interverranno: S. M. la Regina Elena, S. M. il Re, il Principe Ereditario, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergano, la Principessa Letizia, la Duchessa d'Aosta, il generale Tassoni, il Ministro della Marina, il Comandante la Scuola di Terra, il Comandante la Scuola di Artiglieria e Genio, il Comandante del Genio, S. E. Facta, i Deputati della Lista nazionale, il generale Bonzani, circa trecento ufficiali dell'Arma di cavalleria, Senatori piemontesi e moltissime personalità. Molti ufficiali esteri (Francia, Stati Uniti, Inghilterra, Giappone, Finlandia, Cecoslovacchia, ecc.).

#### I cavalieri sardi.

E' accertato l'intervento nella giornata del 19 maggio della «troupe» sarda, che si produrrà in esercizi ippici ed acrobatici sui prodigiosi cavalli dell'Isola. I baldi cavallerizzi, ex combattenti della «Brigata Sassari», cedendo ad uno spontaneo impeto d'amore per la Monarchia e per le Istituzioni, sentirono questi che nell'Isola di Sardegna sono saldissimi, ascrivono a supremo onore di partecipare al Centenario della Scuola di Cavalleria e di rendere omaggio a Sua Maestà il Re.

Nei loro bellissimi esercizi e nei loro pittoreschi costumi la cittadinanza pinerolese avrà agio di ammirare uno dei numeri di grande attrazione del programma.

## GIOSTRE E TORNEI

alla Corte dei Savoia.

Nei *caroselli* l'armatura di ferro era abolita e i cavalieri vestiti di splendidi abbigliamenti coi colori delle dame, gareggiavano sul cavallo alla corsa, al salto, al bersaglio, portando via al galoppo l'anello appeso ad una colonna colla punta della lancia o della spada e scagliavano colpi alla *quintana* che era un fantoccio impennato sopra un ferro girevole.

L'elmo era dorato per il Re, d'argento per i Duchi e Conti sovrani, d'acciaio lucido per i cavalieri di antica stirpe, di ferro per tutti gli altri. Alla Corte dei Savoia i tornei erano cose di tutti gli anni per festeggiare nozze, nascite, vittorie o tregue. I cavalieri di maggior rinomanza correvano alla Corte dei Savoia come ad una Scuola di valore e di gentilezza.

La prima giostra di carattere quasi nazionale si tenne in Roma nel 1313 e dette agio ad Amedeo V di Savoia di farsi grandemente ammirare per le sue prodezze e di ricevere una corona d'alloro.

Dodici anni dopo nel 1325 Giovanna figliola di Amedeo V andò sposa ad Andronico Paleologo imperatore greco. L'accompagnarono a Costantinopoli sette cavalieri savoirdi che parteciparono poi con grande successo ad un torneo dato in loro onore. Amedeo VI il Conte Verde comparve per la prima volta in un torneo a Chambery nell'anno 1347. Fu in quell'occasione che egli introdusse nei simboli della sua impresa i famosi *nodi d'amore*.

Nel 1383 Amedeo VII il Conte Rosso recatosi all'assedio di Barbourg con 700 lance per combattere gli inglesi ed i fiamminghi prese parte ad un torneo memorando ove dinanzi agli eserciti schierati gettò di sella dopo aspra lotta i conti di Pembroke e di Arundel che altezzosamente lo avevano provocato.

Altro torneo celebre fu quello tenuto

nel 1499 al Castello di Carignano dove risiedeva Donna Bianca di Monferrato e che attinse splendore dalla presenza del *Bajardo* il cavaliere senza macchia e senza paura.

Chambery fu pure centro frequentatissimo di convegni araldici e di tornei.

Nell'anno 1608 a Torino si svolse un Carosello simbolico che rappresentò il *Trionfo della fama*, nella quale si adoperarono i ferri affilati, mazze, frecce, e... pistole!

Per le nozze di Carlo Emanuele il Grande con Madama Cristina, figlia del gran Re Enrico IV di Francia, i festeggiamenti raggiunsero le più alte vette dello splendore. Essi si iniziarono nel 1620 sul Moncenisio e terminarono con un grandioso Carosello in Torino.

Nel 1663 per le fauste nozze di Carlo Emanuele II con Francesca d'Orleans-Valois, si addivenne a speciali torneamenti a Chambery nei quali erano rappresentati tutti i distretti della Savoia.

Per venire celeremente ai tempi moderni ricorderemo quello tenuto a Torino nel 1842 pel matrimonio del Re Vittorio Emanuele I con Maria Adelaide, figliola di Ranieri, arciduca d'Austria.

Poi ancora quel del 1868 a Firenze, per le nozze Re Umberto-Margherita e finalmente quello del 1883 a Roma per le nozze Principe Tommaso di Genova collo Principessa Isabella Wittelsbach.

Una nota di colore e di elaborata leggiadria attenua sempre l'aspra meccanicità dei nostri atti moderni. Plaudiamo perciò al solerte ed attivo generale F. d'Ostiani che coi suoi brillanti cavalieri saprà suscitare al Carosello del 19 p. v. in occasione del Centenario della Scuola di Cavalleria di Pinerolo le dolci emozioni delle liete ricordanze. A. B.

IL CENTENARIO DELLA SCUOLA DI CAVALLERIA

## Gli albori dell'ippica moderna





1890

*Dal Palazzo dei Principi di Acaia, in Pinerolo, così suggestivo di memorie e di prodezze, per i cavalieri italiani, le sezioni della Scuola di Cavalleria, riacciandosi con infervorato amore alla storia della Casa Sabauda, iniziano quel programma di equitazione moderna che tanta fama doveva riflettere sull'avvenire dell'Arma di Cavalleria.*

### Nella Scuola di Cavalleria

#### LE BELLE TRADIZIONI

Con un vibrato ordine del giorno del 4 scorso il generale Emo Capodilista comandante della Scuola, vigile cultore di ogni fiamma animatrice, riportandosi all'ammaestramento eloquente di date gloriose e di persone insigni, sanciva le seguenti denominazioni.

Galoppatoio di Baudenasca: « Galoppatoio Gen. Berta » — Campo ostacoli: « Campo ostacoli Tancredi di Savoiroux » — Cavallerizza Maffei: « Cavallerizza Maffei di Boglio » — Cavallerizza P. Amedeo: « Cavallerizza Giuseppe Baralis » — Le casermette site nella Caserma Bochar: Casermetta Bricchetto, Montebello, Staffarda.

Vi è in tale ossequio al passato un senso di generosità che è opportuno e doveroso rilevare. Nel nome del generale Berta si compendia tutto il luminoso rinnovamento dell'Arma di cavalleria: quel galoppatoio che all'egregio generale costò tante polemiche e che tanti contrasti non esaurì un semplice programma manuale e costruttivo ma aprì un vasto orizzonte alle nuove idee anche nel tecnicismo dell'Arma di cavalleria. Anche

i cervelli si ossigenarono, delle vivificanti aurore del Chisone! E la cavalleria non più chiusa in sé stessa ma affacciandosi con elasticità ai problemi della guerra moderna poté prepararsi in modo cospicuo alle esigenze del suo impiego. All'opera del generale Berta si ricongiunge palesemente l'eroica serie degli avvenimenti che tanto distinsero i nostri cavalieri nella loro multanime bellica attività.

Il magg. Baralis ed il capitano Savoiroux, valorosi apostoli dell'insegnamento ippico, caddero come guerrieri sul campo dell'onore; il colonnello Maffei di Boglio si distinse e fu ferito coi Lancieri di Novara al combattimento di Calzoni 14 giugno 1949. Il loro ricordo susciterà sempre immagini di devozione e di altruismo.

Le giornate del Bricchetto (21 aprile 1796) di Staffarda (1690) e di Montebello (20 maggio 1859) gemme purissime dei reggimenti Genova, Aosta, Novara e Monferrato, diranno alle nuove generazioni il valore degli antichi cavalieri. E' bene che tendendo tutte le energie alla conquista dell'avvenire non si disperda l'eco ammonitrice del passato specie quando si effonde dal cuore umano che per legge divina non muta mai. A. B.

LA REGALE CELEBRAZIONE DI PINEROLO :: :: :: ::

# Il centenario della Scuola di Cavalleria

## Dragoni del Piemonte

E' significativo. Nella terra che ha dato al mondo la prima automobile perfetta, non più ordigno, ma creatura rossa alata, balzante, simbolo del vertiginoso secolo, si celebra ora il mito della Cavalleria. Per un momento le macchine affannate, i trams anelanti, la multiforme vita sembrano arrestarsi: passa, lento, pomposo un corteo di cavalieri in tricorno e parrucca bianca. Sgargianti uniformi, alamari d'oro, guizzo di spade sottili. I cavalli, flessuosi, lucidi, dalle zampe sottili, nervose, segnano il ritmo del corteo col civettuolo strappo del capo. Le ciocche della criniera sventolano quasi con grazia femminile sui loro occhi moreschi, un po' ebbri, segnati all'angolo da una stella di carmino. Passano i cavalieri di Vittorio Amedeo II. Concedete questo quadro, o uomini troppo moderni, oggi che, nel centenario della Scuola di Pinerolo, si celebra non soltanto la festa della Cavalleria, ma la festa patrizia ed eroica del Vecchio Piemonte, terra di Dragoni. E c'è da pensare che non avrebbe stonato, all'ombra di Palazzo Madama o sotto qualunque altra parete solenne, la statua equestre del Dragone di Piemonte, nella caratteristica linea che gli diedero i Savoia e il Settecento: non avrebbe stonato accanto ai nuovi calcestrucci come non stona ora, nel pensiero del piemontese d'oggi, il rifiorire di questa tradizione accanto al calcolo per la cilindrata di una « Gran Premio ».

### Cavalleri azzurri, verdi e gialli

C'è in questa celebrazione un giustificato orgoglio. Più che l'elogio d'un'Arma, è la rievocazione della gloria militare piemontese, che è nata, si può dire, in arcione. Dall'urto del Piemonte con la potenza francese balzano i Dragoni. Nascono per le esigenze della guerra manovrata, fatta d'impennate, d'urti violenti, di sbrigliativi assedi, di spedizioni romanzesche. E da questo periodo, che culmina e si risolve nell'assedio e nella battaglia di Torino, esce quindi la monarchia sabauda. Essa si presenta al mondo, infaticata fra i cavalli e le spade, avvolta in un nembro di polvere epica. Questa monarchia è stata in fondo, una paziente, assidua e rude lavoratrice d'eventi: li ha lavorati con la spada e con l'ascia. Il primo reggimento di dragoni viene istituito da Vittorio Amedeo, mentre è ancora Duca di Savoia, nel 1683. Sarà chiamato reggimento dei *Dragoni Azzurri* o di S. A. Il secondo è creato nel 1689: è quello dei *Dragoni Verdi* o del Genevese. Ed ecco nel 1690 i *Dragoni Gialli* o del Piemonte. Giungono quasi nuovi e freschi per la lotta decisiva intorno alla capitale, la lotta che tramuterà la corona ducale in corona reale. Combattono da prodi. Altri reggimenti poi, dai nomi romantici, si formeranno. E saranno i *Dragoni del Re*, i *Dragoni della Regina*, i *Dragoni del Chiabrese*, i *Dragoni di Sardegna*, il *Piemonte Reale*, ecc. Ma i primi sono stati, per così dire, la guardia del corpo del nuovo re: ad essi l'onore di generare con propaggini di squadroni e di compagnie i primi nuclei della Cavalleria

to, e calzetti simili di mezza rattina..., detto giustacorpo guarnito di bottoni di cuivre, capello bordato, anche il bonetto..., scarpe, bottine alla dragona guarnita con sproni..., un paio guanti, cravatta, centurone di buffalo, bordato di corame... con le cartocce e porta fucile, di larghezza cinque dita anche di Buffalo..., poire (fiaschetta per la polvere) di capacità di mezza lira in una. Per il cavallo una sela, con ousa di groppa ben condizionata..., brida, testiera, forgie ed altri arnesi usati da dragoni ». I cavalli, poi dovranno essere alti e belli « quattordici paume circa ben quadrate da anni... senza difetti ».

Questo saporito stile mezzo francese ci prospetta militarmente crudo e netto il nuovo soldato.

Ed ecco il quadro degli ufficiali: oltre il colonnello-proprietario, ecco un luogotenente-colonnello cav. Antonio Domenico Balbiano, un maggiore cav. Andrea Doria di Ciriè, un capellano don Stefano Cavalleris, un cornetta aiutante maggiore Francesco Amedeo Digho, un « cirogio » (chirurgo) Francesco Decio. Seguono 6 capitani, 1 capitano tenente, 7 luogotenenti e 8 cornette. Nel dettaglio della paga, figurano L. 3500 al colonnello; 2500 al luogotenente-colonnello, 2000 al maggiore; il capitano ha 1833 lire; 1221 lire il luogotenente, 916 il cornetta.

E il dragone semplice? Ecco il suo fogliopaga in soldi:

caserme et utensili	soldi 2
per la paga del dragone	soldi 8
Deconto per la rimonta e vestito ecc.	soldi 4
Fieno e biada	soldi 9

Totale soldi 23

### «Sansquartier», e «Grancœur», soldati!

Immaginate il colpo d'occhio, in campo! Fucili, sciabole, tricorni e cinturoni. E studiare la vita dei dragoni di truppa, che nessuno storico ci ha disegnati! I ritratti aviti e le incisioni ci possono rivelare i volti, fra arguti e attoniti, dei principi e dei nobili capi. Ma dei soldati, sperduti nell'anonimo delle battaglie, che cosa sappiamo? Dai magri prospetti dei caduti nell'assedio di Torino e nella campagna di Sicilia, si stacca tuttavia il colore e il senso dell'epoca.

A comandanti nobili e provati non corrispondono forse nocchiuti e solidi tipi, venuti da ogni parte del Piemonte? Son venuti sugli spalti diroccati di Torino a difendere, tra fogate e colpi di cannone, con la baionetta, buona arma italiana, il futuro destino del Piemonte e d'Italia. Torino dà il dragone Pietro Mollar, detto *La Verdura*; Savigliano dà il dragone Michele Giacone, detto *Bonheur*; Biella dà Francesco Ropolo detto *Trivier*; Vinovo dà Bonifacio Cambiano detto *Grancœur*; e Poirino dà Nicolao Stuerdo detto *Giolit*. Ma Pistanardo Giovanni è di Trino ed è soprannominato *Carignano*; e *La Griva* non è altri che Borsarello Giovanni di Briaglia. Conosciamo i « tamburi » Francesco Maffei di Casale e Maurizio Renaldo di Carignano. (Come dovevano rullare all'allarme i tamburi nell'af-

littino Cadorna che citava all'ordine del giorno « la prima e la seconda divisione di Cavalleria specie i reggimenti Genova e Novara, eroicamente sacrificatisi » i quali furono elencati fra i militari che « meritano soprattutto l'ammirazione e la gratitudine della Patria ».

Gli ufficiali di cavalleria che parteciperanno al carosello storico vestiranno le uniformi dei cavalieri del 1824, i quali erano suddivisi in soli quattro reggimenti, cioè: i Cavalleggeri di Piemonte (attuale Nizza Cavalleria), i Cavalleggeri di Savoia, il Piemonte Reale ed i Dragoni del Genovese (attuale Genova cavalleria). Questi quattro gloriosi reggimenti mandarono i primi allievi alla Scuola di equitazione che fu creata, appunto nel 1824, con l'ordinanza del Re Carlo Felice. La sua prima sede fu Venaria Reale. In quel tempo gli ufficiali di parecchi Stati europei si addestravano attivamente all'equitazione: i francesi a Saumur, gli austriaci a Vienna, i tedeschi ad Hannover, i russi alla scuola imperiale di Pietroburgo. Affinchè i nostri cavalieri non rimanessero inferiori in abilità e destrezza il Re istituì allora la scuola d'equitazione che in un secolo di vita attivissima si acquistò fama meritata in tutto il mondo. Il primo comandante della Scuola, nominato dal Re, fu il gen. Saibante di Sant'Uberto, che nato nel 1754 a Verona e dopo 57 anni di vita spechiatamente militare, di patriottismo e di virtù private, morì il 12 febbraio 1831, in Casale, dove trovavasi casualmente per passare una ispezione alla cavalleria stanziata in quella guarnigione, fra le festose onoranze personalmente disposte dal Re del Piemonte.

Il marchese Saibante fu nel 1823 con R. Viglietto 5 novembre scelto da Re Carlo Felice a istituire la R. Scuola di cavalleria di Venaria Reale.

Così suona il R. Viglietto di nomina: « Nella intenzione di provvedere al già diviso stabilimento di una Scuola di equitazione per le nostre truppe di cavalleria, la importanza della quale si mostra ogni giorno maggiormente, ci siamo proposti di sfruttare a tale, interessante oggetto delle molte cognizioni in cui, specialmente in questa parte, è fornito il marchese Pietro Saibante, maggior-generale, comandante la Divisione di Alessandria, e di rendere viepiù utile in tal modo il vivo zelo per tutto ciò che riguarda il nostro servizio. Epperò abbiamo giudicato conveniente di nominarlo Ispettore della Scuola di equitazione e della parte militare della Scuola di veterinaria, persuasi ch'egli saprà sfruttare di questo nuovo incarico, onde continuare, e rendersi degno della nostra particolare approvazione.

« Quindi è che le presenti di nostra Scienza e Regia Autorità abbiamo eletto e costituito, eleggiamo e costituiamo il prefato marchese Pietro Saibante per Ispettore della Scuola di equitazione e della parte militare della Scuola di veterinaria, con tutti gli onori, autorità, prerogative, preminenze, privilegi ed ogni altra cosa a tale carica appartenente, con ciò che prestò il dovuto giuramento, ecc.

C. F. Re

« DE GENEYS, Ministro Guerra ».

Il caso vuole che nel centenario la Scuola sia comandata da un altro valoroso generale veneto, il conte Emo Capodilista. Nel '49 la Scuola fu trasferita a Pinerolo ed andò acquistando sempre maggiore importanza: tanto che venne frequentata non solo dai nostri numerosi ufficiali della nobile arma, ma anche da ufficiali inglesi, danesi, serbi, bulgari, romeni, americani, spagnuoli, svizzeri e giapponesi.

### Il ricordo di Caprilli

Il periodo migliore di preparazione fu il decennio dall'891 al '901, tempo in cui si affermava anche il centro di equitazione di Tor di Quinto. I due campi di scuola furono ricordati dal colonnello Luigi Berta, allora comandante della Scuola di Pinerolo, per intensificare le esercitazioni e per armonizzare i risultati. A Tor di Quinto sorse improvvisamente e si affermò una delle mag-

# La Scuola di Cavalleria di Pinerolo ed il suo Centenario

19 MAGGIO 1924

Il compiacimento regale di Carlo Felice fece sorgere nel 1823 a Venaria Reale una scuola d'equitazione per gli uomini della Corte e per i militari di cavalleria. E fu ottima semente! La scelta di Venaria Reale deve attribuirsi alla vic-

struzione di un campo ostacoli. Poi si ebbero i preziosi insegnamenti del Baralis e del Paderni; ma fu solo col generale Berta che la scuola trasformò completamente il suo indirizzo. E' a questo valoroso ed appassionato cultore

Per molte ragioni la data è som- felice ed eugurale. Bisogna im- marsi nel profondo sentimento di came- ratismo esistente fra i cavalieri per com- prendere tutta l'importanza di questo avvenimento. Il fervore spirituale della preparazione tocca gli aspetti religiosi di un rito. Tutti i reggimenti di cavalleria coi loro stendardi saranno rappresentati. Sarà inaugurata una lapide dei caduti della guerra e si svolgeranno prove ip- piche di grande importanza. Ma sopra- tutto sarà una grande adunata di cava- lieri che da ogni parte d'Italia verranno a rinverdire nel cielo di Pinerolo il sogno



T. Colonnello CARLETTI



Capitano DI PRALORMO

nanza a Torino e alla disponibilità dei lo- cali allora esistenti. La creazione di un tale organismo segna davvero una svolta nella storia dell'edificio militare italiano poichè fino a tale epoca in fatto di equi- tazione lo scettro era tenuto dalle scuole di Fran- cia e di Germania e tutto il periodo glorioso ma fram- mentario dei cavalieri ita- liani del XVI-XVII secolo era oscurato da nuovi astri. Le guerre napoleoniche che avevano inondato col- le cavallerie tutte le pianu- re d'Europa non avevano portato all'equitazione dei chiari principi delle sue fi- nalità.

Senza riflettere che la prima condizione per la sua elasticità attraverso la cavalleria manovriera è la campagna si concentrava essenzialmente l'istruzione del cavallo su di una ecces- siva e meccanizzata obbedienza alle azio-

dell'ippica che si deve la sistemazione del galoppatoio di Baudenasca — mera- vigliosa pista d'esercizio presso il Chi- sone —, l'acquisto e l'introduzione del cavallo irlandese e puro sangue e la venuta



Capitano LUIGI

alla Scuola del grande creatore dell'equi- tazione militare italiana il Capitano Federico Caprilli. Il metodo Caprilli affermatosi tra il 1900 e il 1906 ha infuso nei reg- gimenti dell'Arma uno slancio, un vigore, uno spirito offensivo che la guerra di Libia e quella mondiale dovevano consa-

di una gioventù ardimentosa e fidente. La cittadinanza seguirà con grande entusiasmo questo ciclo luminoso di fe- steggiamenti che inciderà negli annali pinerolesi non solo un anniversario co- spicuo ma il rinnovamento di quei pegni d'amore e d'orgoglio che ormai stringono in un solo fascio le istituzioni e le popo- lazioni nel confortante quadro dell'avve- nire della Patria A. BONACOSSA.

## Le feste per il Centenario

Per poter comprendere le non lievi dif- ficoltà incontrate per la scelta della data ufficiale della celebrazione del centenario della Scuola di Cavalleria occorre anzi- tutto por mente al fatto che l'anniver- sario della formazione di un Istituto cioè di un vasto organismo che non sorge per incanto ma prende vita con atti successivi non è per nulla paragonabile all'anniver- sario di una battaglia o di un avveni- mento che ebbe fatale e completo esauri- mento nelle ventiquattro ore di un dato giorno. Perciò se è vero nel senso più bu- rocratico e ortodosso che il 1° gennaio 1824 la Scuola di Cavalleria aprì gli occhi alla luce ufficiale, tutto il 1824 rap- presenta il suo primo anno di vita e di



# La Scuola di Cavalleria di Pinerolo ed il suo Centenario

19 MAGGIO 1924

Il compiacimento regale di Carlo Felice fece sorgere nel 1823 a Venaria Reale una scuola d'equitazione per gli uomini della Corte e per i militari di cavalleria. E fu ottima semente! La scelta di Venaria Reale deve attribuirsi alla vicin-

struzione di un campo ostacoli. Poi si ebbero i preziosi insegnamenti del Baralis e del Paderni; ma fu solo col generale Berta che la scuola trasformò completamente il suo indirizzo. E' a questo valoroso ed appassionato cultore



T. Colonnello CARLETTI



Capitano DI PRALORMO

anza a Torino e alla disponibilità dei locali allora esistenti. La creazione di un tale organismo segna davvero una svolta nella storia dell'edificio militare italiano poichè fino a tale epoca in fatto di equitazione lo scettro era tenuto dalle scuole di Francia e di Germania e tutto il periodo glorioso ma frammentario dei cavalieri italiani del XVI-XVII secolo era oscurato da nuovi astri. Le guerre napoleoniche che avevano inondato colle cavallerie tutte le pianure d'Europa non avevano portato all'equitazione dei chiari principi delle sue finalità.

Senza riflettere che la prima condizione per la sua elasticità attraverso la cavalleria manovriera è la campagna si concentrava essenzialmente l'istruzione del cavallo su di una eccessiva e meccanizzata obbedienza alle azio-

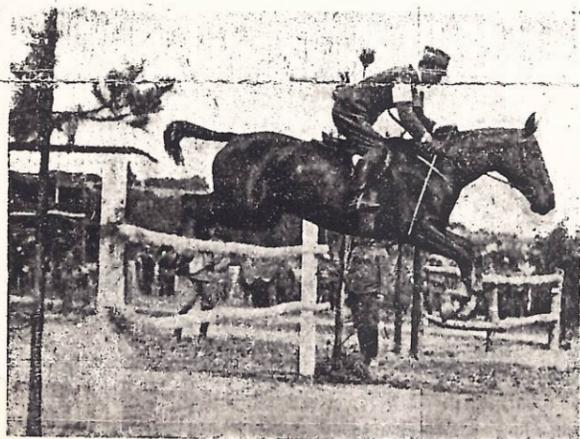
del'ippica che si deve la sistemazione del galoppatoio di Baudenasca — meravigliosa pista d'esercizio presso il Chisone —, l'acquisto e l'introduzione del cavallo irlandese e puro sangue e la venuta



Capitano LUIGI

alla Scuola del grande creatore dell'equitazione militare italiana il Capitano Federico Caprilli. Il metodo Caprilli affermatosi tra il 1900 e il 1906 ha infuso nei reggimenti dell'Arma uno slancio, un vigore, uno spirito offensivo che la guerra di Libia e quella mondiale dovevano consacrare come ottimi strumenti di successo. Alla scuola italiana tutti guardano con ammirazione e le continue vittorie nelle competizioni ippiche internazionali dimostrano come i nostri cavalieri tengano ormai un indiscusso primato. Ricca di tradizione e di spirito militare,

la Scuola si appresta a solennizzare il suo primo centenario il 19 maggio, anniversario della Battaglia di Montebello.



Tenente CARRARA

ni delle mani e delle gambe del cavaliere si da farne un più aggraziato ricamatore di spazio, anzichè un agile percorritore di distanze. Così tutta la tecnica dell'istruzione fu distribuita nell'arte dei maneggi. La campagna del 1848-49 non apportò neppure alcuna luce su di un nuovo indirizzo da conferire all'equitazione.

Per molte ragioni la data è sommamente felice ed eugurale. Bisogna immedesimarsi nel profondo sentimento di cameratismo esistente fra i cavalieri per comprendere tutta l'importanza di questo avvenimento. Il fervore spirituale della preparazione tocca gli aspetti religiosi di un rito. Tutti i reggimenti di cavalleria coi loro standardi saranno rappresentati. Sarà inaugurata una lapide dei caduti della guerra e si svolgeranno prove ippiche di grande importanza. Ma soprattutto sarà una grande adunata di cavalieri che da ogni parte d'Italia verranno a rinverdire nel cielo di Pinerolo il sogno

## Programma dei festeggiamenti.

18 MAGGIO 1924:

Ore 15 - Concorso ippico, prima giornata, Piazza d'armi.

19 MAGGIO:

Ore 10-12 - Inaugurazione Lapide Caduti Scuola; Benedizione standardi offerti dalle dame piemontesi; Discorsi ufficiali; Corteo al Monumento ai Caduti.

Ore 12,30 - Colazione offerta dalla Scuola di Cavalleria agli ufficiali dell'arma (effettivi ed in congedo).

Ore 15,30-18 - Carosello storico, Piazza d'armi.

20 MAGGIO:

Ore 15 - Concorso ippico, seconda giornata, Piazza d'armi.

21 MAGGIO:

Garden Party al Real Castello di Stupinigi offerto dagli Amici dell'Arte.

22 MAGGIO:

Corse di serie al Galoppatoio di Baudenasca.

\*\*\*

NB. - Sono poste in vendita a cura del Comitato eleganti tessere in pergamena del valore di lire 100 ciascuna le quali daranno diritto all'ingresso al Carosello nella Tribuna a fianco a quella Reale, al Galoppatoio di Baudenasca ed al Concorso Ippico.

Per i non muniti di tessera i prezzi sono i seguenti: Tribune L. 30 - Parterre L. 15; Viale Sud L. 5; Viale Nord L. 3.

## Un grande concorso per la pace

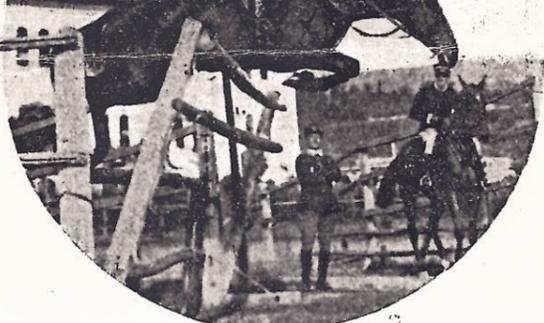
200.000 mila lire di premi sono offerte ai migliori autori delle Memorie sul Tema: «Con quali mezzi sia possibile assicurare la pace e ristabilire la prosperità economica in Italia e in Europa mediante la collaborazione internazionale».

Negli Stati Uniti d'America un pubblico concorso bandito da Mister Edward W. Bok per conoscere quali fossero le idee e le proposte del popolo americano sui mezzi praticamente attuabili per conseguire il riassetto e l'incremento economico dei paesi sconvolti dalla recente guerra, incontrò il grande favore del pub-

## Le feste per il Centenario

Per poter comprendere le non lievi difficoltà incontrate per la scelta della data ufficiale della celebrazione del centenario della Scuola di Cavalleria occorre anzitutto por mente al fatto che l'anniversario della formazione di un Istituto cioè di un vasto organismo che non sorge per incanto ma prende vita con atti successivi non è per nulla paragonabile all'anniversario di una battaglia o di un avvenimento che ebbe fatale e completo esaurimento nelle ventiquattro ore di un dato giorno. Perciò se è vero nel senso più burocratico e ortodosso che il 1° gennaio 1824 la Scuola di Cavalleria aprì gli occhi alla luce ufficiale, tutto il 1824 rappresenta il suo primo anno di vita e di conseguenza tutto il 1924 il suo centesimo anno. Ragioni di praticità escludono che feste militari posano avere svolgimento nella stagione invernale e perciò si dovette pensare alla primavera. Avvenimenti politici e nazionali richiedenti l'intervento di S. M. il Re e delle Autorità spesseggiano pure in tale tratto di tempo e d'altra parte il doveroso desiderio di poter dare ai festeggiamenti tutto il fulgore spirituale della presenza delle auguste persone hanno indotto a conciliare molte circostanze. La popolazione pinerolese ligia ai grandi principi di fede monarchica accetterà di buon grado — pensando alle già espresse contingenze — l'esclusione della domenica dal ciclo dei festeggiamenti e troverà certo modo di mostrare tutta la sua esultanza per questo eccezionale convegno di Re e di Principi Sabaudi, e di sentire accanto all'I-

sgombrati nel 1849 e la scuola si trasferì a Pinerolo e fu in questa città che attraverso a successive innovazioni essa poté raggiungere un invidiato apogeo. Primo precursore delle raggianti mete roderne fu il colonnello Lanzavecchia di Buri che nel 1867 reduce da una visita alle principali scuole di Cavalleria europee, segnò deliberatamente il primo passo verso l'equitazione all'aperto colla co-



Maggiore BOSCHI



UN SALTO NEL 1881

*In questo periodo l'equitazione si preoccupa essenzialmente di costringere il cavallo alla volontà del cavaliere con azioni di contrasto, che, non tenendo conto della sensibilità del quadrupede, provocano reazioni violente e dolorose.*

*I morsi ardenti, i cavalieri rovesciati indietro, comprimenti le reni dei cavalli, mentre le mani rigide fanno alzare le incollature ed aprire le bocche come in uno spasimo, sono indici della difficoltà e del perturbamento generato da tale esercizio.*

*Quale diversità di elasticità, di snellezza rappresentate dai salti della scuola cosiddetta moderna!*

zioni più profonde del suo spirito patrio-

## Il grandioso Carosello

Fervono i preparativi per la accurata *mise au point* del grandioso Carosello storico che si svolgerà in Piazza d'Armi.

Mai torneo ha riunito un lotto tanto importante di uomini e di cavalli. Nel larghissimo cerchio ove i partecipanti alla festa daranno prova di eleganza e di sveltezza, in azioni di pura equitazione scolastica e in fantastici giochi, cerchio che ha un diametro di novanta metri, si muoveranno ben centoventi cavalli. Le tribune verranno erette sulla sinistra della piazza e vi campeggerà quella reale; sulla destra vi sarà il *parterre*. Ognuno potrà godersi lo spettacolo come meglio gli parrà e piacerà; chi vorrà seguirlo nell'insieme, resterà in alto sulle tribune, chi si interesserà dei particolari, si soffermerà nel *parterre* e potrà seguire da vicino e in tutti i loro movimenti i cavalieri.

Secondo «La Stampa», che si è ampiamente occupata dell'avvenimento, i cavalieri giostranti saranno circa ottanta e divisi in quattro squadriglie rispettivamente comandate, dai capitani conte Calvi di Bergolo, Mayer, Martellini e Lombardi. Ogni squadriglia, rappresenterà un reggimento di cui vestirà la divisa. Non la divisa d'oggi, ma quella di cento anni fa, fedelmente e signorilmente riprodotta.

Alla presentazione dei cavalieri ed al saggio di equitazione di scuola seguiranno i giuochi, il punto del programma destinato a sollevare maggiore curiosità, non tra gli esperti ma in quanti in un movimento di cavalli e di cavalieri non cercano che lo spettacolo. Tutti i giochi classici verranno rievocati. I comandanti di squadriglia, capitani Calvi, Mayer, Martellini e Lombardi, scenderanno nel campo per disputarsi la tradizionale rosa. Al gioco delle rose seguirà quello degli anelli, che verrà fatto da un gruppo di ufficiali scelti tra quanti partecipano alle quattro squadriglie, e si assisterà anche in questo secondo gioco ad una prova di agilità e di malizia.

A chiusura del torneo s'avrà una nuova prova d'equitazione, non più di scuola ma di campagna, e questa sarà diretta dal tenente colonnello Ubertalli. Quindi i cavalieri scenderanno in campo, per dare un saggio di che cosa s'intende per equitazione da campagna.

*Handwritten signature or mark.*